

## **16. L'oratorio di Santa Maria Rosa e le chiesa della Madonna in Campagna**

Sulla statale Varesina, all'incrocio con via Papa Celestino, si incontra oggi la non indifferente mole della chiesa della Madonna in Campagna.

L'imponente edificio in mattoni deve la sua dedizione alla situazione territoriale esistente all'epoca della sua costruzione: dove oggi sorgono complessi abitativi nel 1500 si estendeva un ampio territorio tenuto a campagna. La chiesa, la cui costruzione richiese diversi decenni dal 1566 fino alla seconda metà del secolo successivo a causa della scarsità di risorse economiche impiegabili, venne edificata accanto ad un più antico oratorio dedicato a Santa Maria Rosa ancora oggi visitabile. Purtroppo sono andati quasi completamente perduti i tre affreschi, datati al XV secolo, qui presenti e ben visibili fino alla fine del 1800 raffiguranti, secondo una descrizione giunta fino a noi, la Vergine in trono fra San Sebastiano e San Rocco, la Madonna della Misericordia nell'atto di coprire con il proprio mantello un gruppo di devoti penitenti e, in un tondo, il trigramma di Bernardino da Siena.

Di pregio i capitelli pensili in arenaria di stile tardo-gotico che sorreggono la volta di copertura della cappella.

La chiesa della Madonna in Campagna si presenta oggi come un edificio a navata unica con ingresso posto sulla parete occidentale dove si apre anche un'ampia finestra trifora. La copertura è a volta divisa in tre campate segnate da costoloni decorati con stucchi raffiguranti i simboli della Passione racchiusi in cornici romboidali. Il presbiterio, già costruito nel 1570, è di forma rettangolare ed è diviso dalla navata da una balaustra in marmo risalente al XVIII secolo.

Lateralmente alla navata si aprono due cappelle quadrangolari con volta a botte, leggermente discoste dal corpo centrale per favorire il raccoglimento dei fedeli, dove si trovano gli altari dedicati alla Madonna della Cintola e a San Nicola da Tolentino.

Dipinto sulla parete di fondo del presbiterio, sopra al settecentesco altare di stile barocco, realizzato in marmo di Verona, si trova un affresco di inizio seicento di notevole pregio raffigurante una Natività: la Madonna e San Giuseppe con il Bambino al centro sono circondati sul lato destro da un cavaliere in armatura accompagnato dal cavallo e dal cane, e sul sinistro da un pastore arrecante doni trasportati da un asinello. Particolarmente interessante risulta essere l'architettura dipinta che circonda la scena costituita da un finto altare, magnificamente scorciato, dalle fattezze richiamanti i modelli di Giuseppe

Bernascone visibili nelle cappelle del Sacro Monte. L'architettura, dipinta magistralmente, prosegue poi oltre le figure trasformandosi nei resti cadenti di una capanna. La notevole padronanza sia della prospettiva sia dell'uso della cromia dell'autore dell'affresco, ancora oggi ignoto, è evidentemente debitrice alla scuola del Morazzone.

Le pareti laterali del presbiterio sono ornate da due tele provenienti dalla Collegiata raffiguranti il Martirio di San Lorenzo e il Martirio di Santo Stefano.

All'interno dell'aula si trovano infine altri due dipinti con scene bibliche e un piccolo organo. Qui si conclude la visita alla Chiesa della Madonna in Campagna, soltanto ancora alcuni istanti per osservare la meridiana sul lato meridionale della chiesa che invita il visitatore a confrontare l'ora segnata dallo gnomone con quella che un tempo veniva scandita dal suono delle campane. Una scritta infatti recita:

*Ad sonum Campanae*

*Se il sole in me risplende o passeggiere*

*Guardami che vedrai s'io dico il vero.*